

Un battito di ciglia per vivere ancora

Aveva scritto di voler morire. Paralizzato, indica di non staccare la spina

Per settimane i medici dell'ospedale inglese di Cambridge le avevano provate tutte. Richard Rudd,

coinvolto nell'ottobre 2009 in un incidente, non reagiva alle cure. Paralizzato a letto, i monitor non dava-

no segnali di attività cerebrali. Con le lacrime agli occhi, il papà aveva chiesto di staccare la spina. Ma, Ri-

chard, all'ultimo istante, ha risposto: un battito di ciglia per vivere ancora.

A PAGINA 25

LA SCELTA DI ESISTERE

di PAOLO DI STEFANO

«**H**ai giocato abbastanza, abbastanza hai mangiato e bevuto: è tempo che tu te ne vada». Non è vero che gli autori classici sono sempre saggi.

CONTINUA A PAGINA

C'è voluto Richard Rudd, un uomo completamente paralizzato, in grado soltanto di muovere gli occhi per rispondere sì o no alle domande che gli vengono poste, per negare con un battito di ciglia la verità di Orazio. Rudd ha sicuramente giocato abbastanza nei suoi 43 anni vissuti da persona sana, di mangiare e di bere non se ne parla più, se non grazie alla macchina a cui è attaccato per il resto dei suoi giorni, eppure non ha ritenuto che il suo tempo

fosse concluso. E così, nonostante le intenzioni espresse in passato nel pieno delle sue facoltà mentali («Non accetterei mai di continuare a vivere artificialmente»), un momento prima che fosse staccata la spina che lo teneva in vita, ha rifiutato la morte. Con un battito di ciglia, appunto.

Lasciamo da parte, per una volta, i dibattiti etici e i cavilli giuridici sul testamento biologico, la battaglia infinita tra cattolici e laici. Sospendiamo ogni velleità di sentenziare il giusto e il non giusto. Al netto di tutto, nel battito di ciglia con cui Richard Rudd ha comunicato la sua decisione c'è un messaggio poetico, che somiglia agli splendidi versi di Ungaretti scritti da una trincea della Prima guerra mondiale, dove un soldato disteso accanto ai corpi dei compagni massacrati esclama: «Non sono mai stato / tanto / attaccato alla vita». È lì, in quell'attimo estremo, nella trincea sottilissima che separa l'aldilà

dall'aldilà, il qualcosa dal nulla, nel momento esatto in cui sembrerebbe più facile pensare di aver giocato, mangiato e bevuto abbastanza, che il desiderio di continuare, nonostante tutto, è diventato (per Richard Rudd e solo per lui, non per altri) un urlo di vita affidato a un segnale minimo, come un battito di ciglia. Un segnale capace di annullare l'angoscia o forse di esprimerla in tutta la sua potenza, non lo sapremo mai. Ma tradotto in parole semplici, quel gesto (il più rapido, probabilmente, che un corpo umano possa effettuare) ha smentito scandalosamente le convinzioni del passato, espresse nel massimo della sanità fisica (tra un qualcosa e un qualcosa). Urlando: «Voglio vivere!». Per paura, per inerzia, per disperazione o per gioia... «Avrò pure giocato, mangiato e bevuto abbastanza, ma non è tempo, voglio vivere!».

Paolo Di Stefano

L'uomo che si salvò la vita con un battito di ciglia

Stavano staccandogli la spina, come lui aveva chiesto. Ma ha cambiato idea

LONDRA — Per tre settimane i medici dell'ospedale Addenbrooke, a Cambridge, le avevano provate tutte. Richard Rudd, coinvolto il 23 ot-

tobre 2009 in un grave incidente motociclistico, non reagiva alle cure e alla stimolazione. Paralizzato a letto, i monitor non davano segnali di attività cerebrali. Una linea piatta. Quel-

l'uomo di 43 anni era, o appariva, clinicamente morto.

Con le lacrime agli occhi, il papà di nome pure lui Richard e i familiari avevano allora chiesto ai sanitari